

# Produttività, le parti al tavolo

## Verso il confronto sull'intesa del 28 giugno - Regina: serve uno sforzo collettivo

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

Prima ci sarà l'incontro tra governo e sindacati, martedì 11, poi si potrà passare al secondo round, e cioè al dialogo tra le parti sociali per declinare in azioni il pressing del governo su un accordo tra imprese e rappresentanti dei lavoratori sulla produttività.

Un confronto che partirà mentre alcuni comparti, come il metalmeccanico, hanno già avviato il rinnovo del contratto nazionale (il 19 settembre ci sarà il secondo incontro). E il problema produttività è in primo piano, sia a livello di categoria, sia a livello aziendale, dove più propriamente avviene lo scambio produttività-salari. Di questo dovranno parlare imprese e sindacati tra di loro: come applicare l'accordo del 28 giugno del 2011, indicato dal governo come punto di riferimento, trovando anche a livello nazionale formule innovative che permettano i rinnovi senza far perdere competitività alle aziende.

«Abbiamo rappresentato alle imprese e lo faremo con il sindacato quello spread grave che abbiamo nel campo della produttività, costa agli italiani e alle aziende

### Passera

«Lo spread sulla competitività costa agli italiani più di quello finanziario»

### Fornero

«Bene il primo round con gli imprenditori, ora stessa collaborazione con i lavoratori»

molto di più dello spread finanziario», ha detto al Tg il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. «È un insieme di responsabilità - ha aggiunto - che le parti sociali possono prendersi velocemente, rendendo le aziende più competitive e mettendo più soldi in tasca a chi lavora».

Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, si è soffermata sul clima collaborativo avuto con le impre-

### PADOAN

Per il capo economista Ocse il Paese deve recuperare produttività legandola ai salari e ridurre il cuneo fiscale appena possibile

se: «Con i sindacati avremo la stessa determinazione e collaborazione», ha detto parlando a Bruxelles alla conferenza "Jobs for Europe". Per aumentare la parte del salario legata al risultato aiuterebbe una decisione del governo di aumentare le risorse per la detassazione dei premi di produttività. «Serve meno enfasi sul rigore e più attenzione all'economia reale il che

vuol dire occupazione, produzione e reddito per le famiglie», ha continuato.

Bisogna investire in ricerca e innovazione, creare un ambiente più favorevole all'impresa, ha insistito il vice presidente di Confindustria per lo Sviluppo economico, Aurelio Regina, parlando alla festa del Pd a Reggio Emilia. L'incontro con il governo, ha confermato, è stato positivo, «siamo stati chiamati tutti ad un'assunzione di responsabilità». Il governo, secondo Regina, ha fatto molto «ma ora bisogna pensare alla crescita. Governo, imprenditori e sindacati devono trovare una piattaforma per tamponare la caduta del Pil, deve esserci una mobilitazione generale». Ma non bisogna dimenticare che «ci sono 4 milioni di lavoratori in attesa dei rinnovi contrattuali, la più grande assunzione di responsabilità è chiudere questi contratti, in un modo responsabile. Vogliamo ripartire dall'accordo del 28 giugno e ognuno deve fare la propria parte». Per Regina non si tratta solo di varare provvedimenti di detassazione. «Ci sono 40 miliardi di investimenti bloccati, chiusi nei cassetti per veti incrociati, non è accettabile».

È l'occupazione una delle emergenze prioritarie del paese. Ieri Fornero ha illustrato la sua riforma del lavoro: «Lo scontento è normale, la riforma non è ottimale ma contiene buoni elementi che funzioneranno». Sulla riforma è arrivato l'apprezzamento del segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría: «È una pietra miliare». Mentre il capo economista Ocse, Pier Carlo Padoan, ha sollecitato a fare di più per la produttività, legando a questa i salari, per recuperare competitività. Pesano il cuneo fiscale: «È molto alto, va affrontato, ma solo quando c'è la certezza che il taglio possa essere finanziato».

Intanto ieri la Cgil ha pubblicato un monitoraggio sulla legge Fornero: è un labirinto, va cambiata. Sono almeno 300mila gli stagionali che hanno perso il posto perché i contratti sono scaduti e non hanno ammortizzatori; i licenziati dal 18 luglio non sono coperti da garanzie; inoltre sono almeno un milione 700mila le persone che si dimettono, più altre 800 licenziate, oltre a 5 milioni di cessazioni di contratti: non si sa chi dovrebbe avere i nuovi ammortizzatori sociali che però non sono in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

